



# Food Photography

di Rocco Paladino

Prima di avvicinarci alla fotografia di food, dobbiamo soffermarci su alcuni punti legati alla tecnica fotografica generale, che ci permetteranno di acquisire la consapevolezza necessaria ad ottenere risultati migliori e soprattutto riproducibili.

I punti che analizzeremo sono i seguenti:

- la luce (e la sua temperatura!)
- l'esposizione (scelta di tempi, diaframmi e sensibilità)
- gli obiettivi
- l'inquadratura

## La luce:

La luce influenza in maniera fondamentale la resa delle nostre fotografie, è necessario valutare attentamente il posizionamento della fonte, che sia una lampada, un flash od una finestra.

**-Luce dietro al soggetto, controluce:** ci consente di valorizzare la volumetria e la consistenza del cibo, nonché le superfici e textures. Per "ammorbidire" e schiarire le ombre che si creano davanti al soggetto è necessario utilizzare un pannello riflettente posto tra il soggetto da fotografare e la nostra macchina fotografica, un semplice pannello di polistirolo ad un cartoncino vanno benissimo, devono essere bianchi però!

**-Luce a lato del soggetto:** contrariamente al controluce ci permette di utilizzare uno sfondo scuro, dovremo preoccuparci di curare anche gli elementi in secondo piano, non essendoci uno sfondo che va a schiarire fino alla fonte luminosa. Anche in questo caso l'utilizzo di un pannello riflettente ci consentirà di schiarire le ombre, se troppo evidenti e nette.

**-Luce frontale:** rende l'immagine piatta e volumetricamente inconsistente, sconsigliata perchè leva appeal al soggetto fotografato.

## La temperatura della luce:

La luce può essere calda (vira verso il rosso) oppure fredda (verso l'azzurro). Prima di scattare una foto, dovremmo sempre controllare le impostazioni di bilanciamento del bianco della nostra fotocamera, in modo da ottenere un'immagine equilibrata dal punto di vista cromatico.

Utilizzando il bilanciamento del bianco automatico i risultati di solito sono buoni se la luce è naturale, un po' meno quando le fonti luminose sono artificiali (lampade ad incandescenza, a basso consumo od al neon).

Consiglio di scattare sempre in modalità RAW, in modo da poter bilanciare il bianco senza problemi al momento della post produzione dell'immagine.



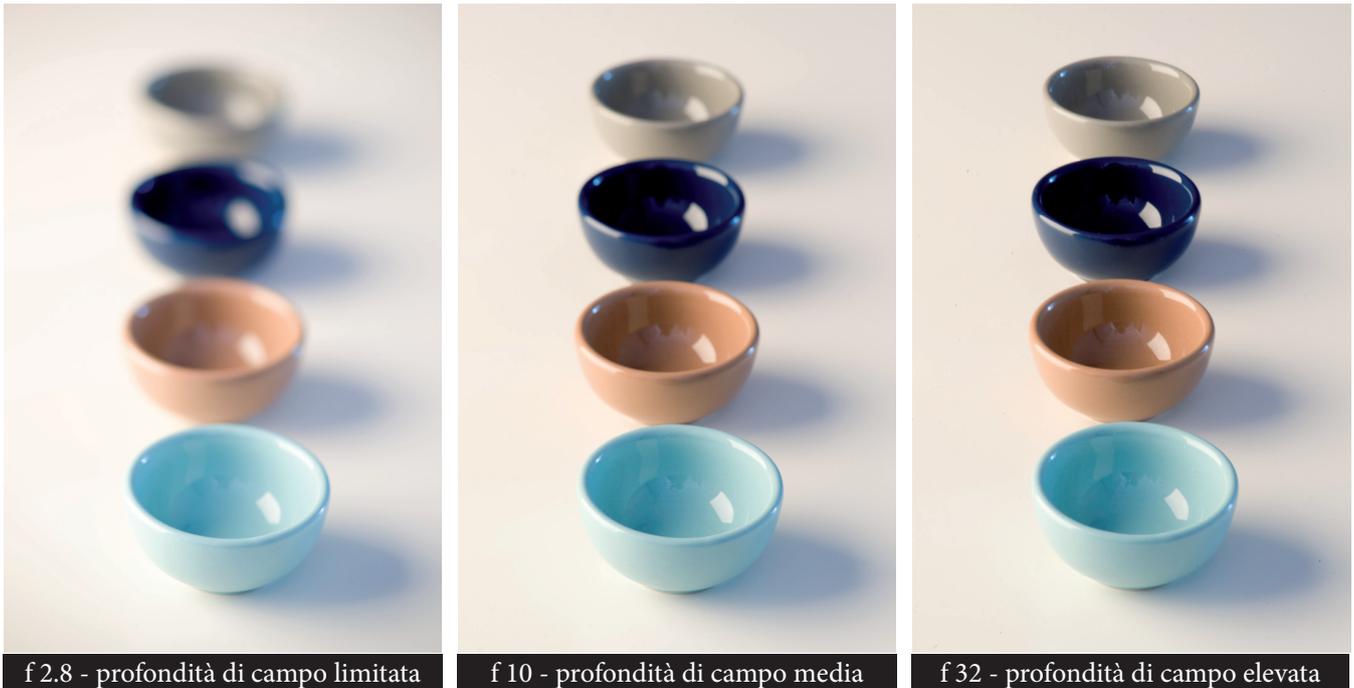
## L'esposizione

La corretta impostazione di diaframma, otturatore e sensibilità ci consente di ottenere l'esposizione giusta, ovvero un'immagine né troppo chiara, né troppo scura.

### Diaframma:

Il funzionamento del diaframma è assimilabile a quello dell'iride dell'occhio umano, ed ha la stessa peculiarità, non può mai chiudersi completamente.

È un dispositivo inserito nell'obiettivo, regola la quantità di luce in entrata nell'apparecchio fotografico verso il sensore e ci consente di controllare un elemento fondamentale dell'immagine, la profondità di campo, ovvero l'intervallo di messa a fuoco nella nostra fotografia.



Nel controllo del diaframma (f) a numero minore corrisponde apertura maggiore, un numero piccolo (es. 2.8) produrrà maggiore sfocatura di un numero grande (es. f16).

### Otturatore:

È un dispositivo inserito nel corpo macchina, tra diaframma e sensore, normalmente è in posizione chiusa, si apre per il tempo necessario ad esporre correttamente il sensore alla luce.

Il suo tempo di apertura si esprime in frazioni di secondo, fino ad arrivare a secondi interi nel caso di necessità (obbligatorio il cavalletto per tempi maggiori ad 1/60 di secondo!)

Maggiore è il tempo di apertura e più chiara sarà la fotografia risultante; per stabilire il tempo sopra il quale si rischia di ottenere una foto mossa basta usare una semplice regola: non utilizzare tempi più lunghi della lunghezza focale che si sta utilizzando (es. con un'ottica da 80mm non bisognerebbe utilizzare tempi superiori ad 1/80 di sec.)

### Sensibilità:

Possiamo impostare la sensibilità del sensore in modo da renderlo più o meno veloce nel raggiungimento dell'esposizione corretta: un'impostazione di 100 iso è più bassa, quindi più lenta di una di 1600 iso. Sensibilità iso elevate producono un'immagine meno nitida, quindi sono da evitare.

Esempi di sensibilità e relative risultanti:

**iso 100 > immagine nitida > maggiori tempi di posa (compensabili con l'utilizzo di un cavalletto)**

**iso 3600 > immagine poco nitida - artefatti cromatici > minori tempi di posa (possibilità di scattare a mano libera in situazioni poco luminose)**

**Quindi possiamo riassumere: esposizione= intensità luminosa (controllata dal diaframma) x tempo (controllato dall'otturatore), il tutto legato alla sensibilità che abbiamo impostato.**

## Gli obiettivi:

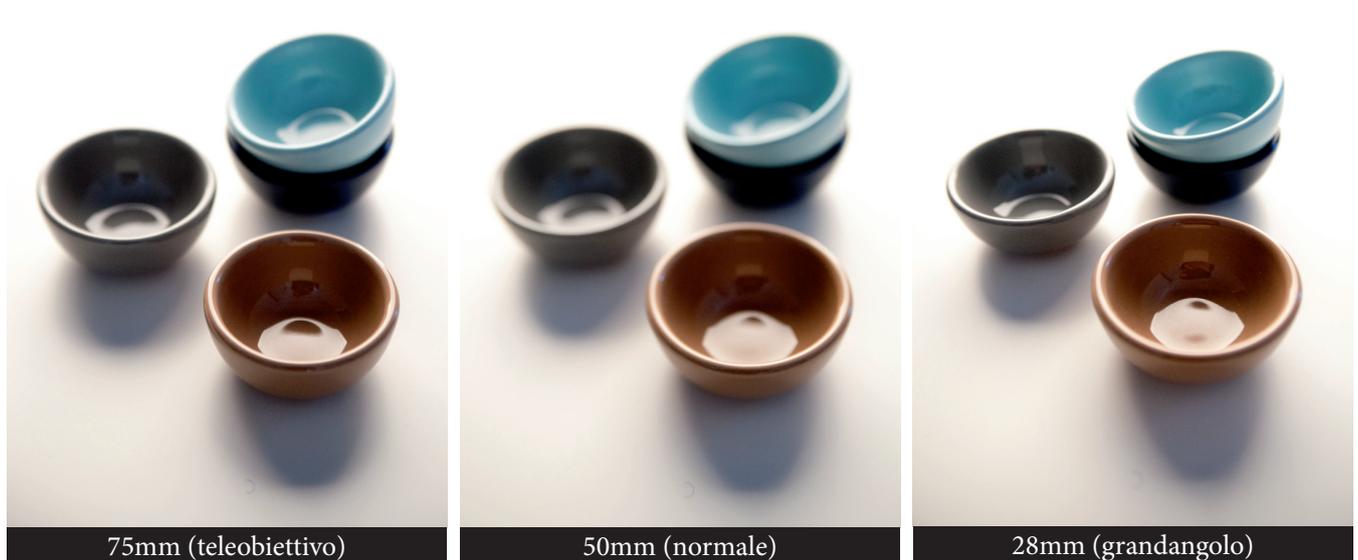
Gli obiettivi sono dispositivi ottici che consentono di convogliare verso il sensore l'immagine inquadrata, si differenziano in base alla lunghezza focale ed all'apertura massima di diaframma, gli obiettivi più luminosi sono anche quelli più costosi.

Le lunghezze focali sono espresse in mm ed indicano la distanza dal centro ottico dell'obiettivo ed il sensore, maggiore è questa lunghezza maggiore sarà l'ingrandimento dell'immagine che stiamo inquadrando.

La lunghezza focale attorno ai 50mm fornisce un campo visivo inquadrato vicino alle caratteristiche dell'occhio umano, viene quindi definito "normale". Valori inferiori a 50mm ci spostano verso la visione "grandangolare" ovvero un campo inquadrato ampio, valori superiori ci portano verso i "teleobiettivi" con un campo inquadrato minore ed un maggiore ingrandimento.

Le lunghezze focali più indicate per la fotografia food partono dai 50mm (per inquadrature di ampio respiro) fino ai 100mm.

L'utilizzo di focali più lunghe porta ad uno schiacciamento dei piani molto accentuato, quindi va valutata a seconda del soggetto da ritrarre...



Notiamo come le lunghezze focali minori deformano l'immagine, è una cosa da tenere sempre in considerazione quando ci avviciniamo alla food photography.

La lunghezza focale influenza inoltre la profondità di campo (PdC), gli obiettivi grandangolari consentono, a parità di apertura di diaframma, una profondità di campo maggiore, i teleobiettivi invece presentano una profondità di campo minore, quindi hanno maggior tendenza a sfocare.

L'immagine centrale è più sfocata delle altre perchè la vicinanza al soggetto diminuisce la PdC, la terza immagine soffre di una distorsione diffusa.

## L'inquadratura:

Per prima cosa dobbiamo decidere se inquadrare in orizzontale o in verticale. Salvo rare eccezioni, l'inquadratura verticale ci permette di ottenere dinamicità e valorizzazione del soggetto maggiori.

Subito dopo ci occuperemo dell'angolo di ripresa e della distanza da tenere nei confronti del soggetto. In questa fase è essenziale inquadrare il soggetto attraverso il mirino per valutare subito la posizione di tutti gli elementi; ricordiamo sempre che le lunghezze focali maggiori causano uno schiacciamento dei piani, quindi ci danno la sensazione che gli elementi siano tra loro più vicini di quando non lo siano in realtà.



200mm - esposizione: 1/100 sec. f8



150mm - esposizione: 0,4 sec. f6.3



100mm - esposizione: 1/250 sec. f5

A seconda dell'altezza del punto di vista otterremo effetti differenti.

Tipicamente potremo utilizzare l'altezza del punto di vista a livello "commensale" oppure spingerci un po' più in alto ed inquadrare l'immagine dall'alto.

Particolare attenzione al punto di messa a fuoco, a seconda del diaframma utilizzato avremo un'estensione più o meno elevata della profondità di campo.

Rocco Paladino  
ph. 346 416 65 85  
[www.roccopaladino.it](http://www.roccopaladino.it)